

LUNEDÌ, 12 NOVEMBRE 2012

Pagina 4 - Massa - Carrara

E per la prevenzione spiccioli

Rossi polemico con il governo: si interviene sempre dopo spendendo di più***il problema***

di Anna Cecchini «Svolte radicali nell'uso del territorio, nelle politiche di investimento e nel modello di sviluppo». Il governatore Rossi, che ieri mattina è andato nelle zone alluvionate di Massa, centra subito il problema: prevenire, non soltanto correre ai ripari quando esondazioni e alluvioni hanno già portato distruzione ed enormi danni economici. Il messaggio è forte e chiaro: servono investimenti per proteggere il territorio, così da evitare spese folli per la ricostruzione. «La Regione - prosegue Rossi - con la legge che ha bloccato l'edificazione negli alvei dei fiumi e nelle zone ad alto rischio idraulico (unico caso in Italia), e con gli interventi che sta facendo sul territorio, sta lavorando seriamente, ma solo con le scarsissime risorse di cui dispone». Poi Rossi polemizza con il presidente del consiglio Monti, spiegando che la Toscana ha chiesto più volte al premier di mettere a disposizione della Toscana almeno 50 milioni di euro all'anno per affrontare il problema del rischio idraulico. «Non abbiamo ricevuto nessuna risposta», taglia corto il governatore. Effettivamente, a fare due conti, viene fuori che di soldi per tamponare le emergenze legate al maltempo gli enti locali ne hanno tirati fuori tanti. Nel corso degli ultimi tre anni, a seguito delle alluvioni, la Regione fa sapere di aver speso oltre 200 milioni di euro. A confronto, gli investimenti preventivi utili a tenere a regime l'alveo dei fiumi, a curare i boschi e le infrastrutture in modo da evitare crolli e frane, sono stati irrisori. La Regione parla di non più di alcune decine di milioni. E fa sapere che dallo Stato, a partire dal 2009, non sono più arrivati fondi destinati alla protezione del territorio. Ne sanno qualcosa i presidenti della province colpite dalle alluvioni degli ultimi anni. «Per l'emergenza del 2009 - dice Stefano Baccelli, presidente della Provincia di Lucca - solo il nostro ente ha speso 12 milioni di euro per rimettere in sicurezza gli argini del Serchio. Ma è solo uno dei tanti stanziamenti, basti pensare che in quell'occasione si sono verificate un centinaio di frane, danni alle imprese, ai privati e alla viabilità». Non va meglio alla Provincia di Massa per l'emergenza maltempo del 2010: il presidente Osvaldo Angeli parla di 3-4 milioni «dirottati su Massa grazie all'accordo di programma Stato-Regione per i primi interventi di ripristino che stanno andando in appalto ora. La prevenzione che possiamo fare è solo la manutenzione ordinaria, per la quale non abbiamo abbastanza risorse. Il problema è che la difesa del territorio deve diventare un intervento strategico dello Stato, bisogna considerare l'ambiente come una grande infrastruttura, è una risorsa economica». Analoga considerazione viene dalla Provincia di Livorno, che per l'alluvione che l'anno scorso ha messo in ginocchio l'isola d'Elba ha stanziato 1,5 milioni di euro. «Un milione e duecentomila euro - spiega il presidente della Provincia di Livorno Giorgio Kutufà - li ha previsti il Comune di Campo nell'Elba, cinque milioni la Regione e due o tre lo Stato. Questo della disparità fra interventi preventivi e quelli per le emergenze è un problema: io già alcuni anni fa con il governo Berlusconi ho proposto di prevedere gli interventi per la prevenzione fuori dal patto di stabilità, esattamente come vengono fatti quelli per le emergenze, ma allora la Ragioneria di Stato si oppose a questa ipotesi». ©RIPRODUZIONE RISERVATA